

FOLKEGGIANDO

Biografie in ascolto

di **Riccardo Piaggio**

Ecco un'estate davvero bio, per chi desidera viaggiare nelle storie e nella storia delle musiche di frontiera. Dopo un discreto periodo *auto*, in cui grandi autori musicarelli, nascosti dietro al fantasma di ottimi editor, si sono abbondantemente raccontati, tornano le grandi biografie in stile "Interview". Tre, in particolare, ci riportano a momenti che hanno cambiato il modo di ascoltare la musica.

Le nostre biografie navigano sicure e leggere tra mondi densi di connessioni come il folk, che è una musica popolare talvolta improvvisata e il jazz, che è una musica improvvisata, talvolta popolare. **Mingus secondo Mingus**, raccolta di venti ore di colloqui tra il musicista e il giornalista di Playboy John F. Goodman, è l'antologia di un'epoca e insieme un labirinto di aneddoti, stati d'animo, intuizioni del più interdisciplinare e indisciplinato dei compositori e performers di frontiera, capace di abbracciare, con la sua musica e la sua rabbia, ogni urgenza espressiva del secolo, da Schöneberg a Joni Mitchell.

Questi frammenti sono la voce di cose pensate e dette tra il 1972 e il 1974, riposte in un cassetto per quarant'anni. Quel cassetto era un vaso di Pandora, ed ora è come se la viva voce di **Mingus**, a trentacinque anni dalla morte, riprendesse a ruggire potente e prepotente in queste pagine, gridando profezie coerenti sulla società e sullo show business americani. Avverso alle etichette (musicali, razziali, sociali) e alle truffe, **Mingus** non contiene le emozioni. Sezione musica e testi dei Beatles, definendoli, con decenni di anticipo, come la prima boyband della storia: «Eleanor Rigby, ma che cazzo... fammi capire, c'è una donna alla finestra che guarda fuori, "all those lonely people". E allora? Per me quella è ipnosi». Ce n'è per tutti: «quel piccoletto..., con quelle melodie lunghe. Non uno dei Beatles, quell'altro che canta da solo. Johnny qualcosa... no, non Johnny, sembra una bambina, è un cantante folk. Melodie vaghe, una voce leggera e delicata da ragazzina... ecco, Bob Dylan!».

Stessi mondi, altre storie sono quelle che racconta Nash Graham in *Wild tales. La mia vita rock'n'roll*, viaggio nel movimento psichedelico, lucido (si fa per dire)

affresco della generazione Woodstock. Graham, lontano anni luce da **Mingus**, grande autore di oltre duecento canzoni folk e rock tra cui *Marrakesh Express*, fu legato proprio a Joni Mitchell e protagonisti delle sue memorie sono i Beatles e Dylan. Perché i pionieri, solitamente, sgomitano alle stesse frontiere.

L'ultima, non è una vera biografia, piuttosto una (auto) osservazione di un nostro compositore (anche cantautore, quando esistevano i negozi di dischi), composta da interviste a terzi, nemmeno musicisti, in cui non si parla di musica. Sembra complicato, ma non lo è. *Il silenzio e l'ascolto* raccoglie quattro preziosi dialoghi sulla vita, le emozioni e il divino, tra Franco Battiato e Raimon Panikkar, Alejandro Jodorowsky, Gabriele Mandel, Claudio Rocchi, personaggi che non creano suoni ma concetti. Occasione per andare a rivedersi sul web il format televisivo situazionista del cantautore (era il 2004) *Bitte, keine réclame*, da cui sono tratti i colloqui. E forse, questo piccolo *pamphlet* è proprio il più musicale dei tre, perché la musica esprime emozioni (desideri e paure), non può esistere se non aspira al divino e soprattutto, per sopravvivere, ha bisogno del silenzio.

r.piaggio1@me.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

John F. Goodman, Mingus secondo Mingus, Minimum Fax, pagg. 482, € 18,00

Nash Graham, Wild tales. La mia vita rock'n'roll, Arcana, Roma, pagg. 380, € 22,00

Franco Battiato, Il silenzio e l'ascolto, Castelvécchi, Roma, pagg. 54, € 7,50

